

Rassegna del 05/12/2014

SANITA' REGIONALE

11/12/14	Corriere della Calabria	6	Quel sì al "Marrelli Hospital" in periodo elettorale	...	1
11/12/14	Corriere della Calabria	24	Medicina generale Ecco la nuova graduatoria	...	2
05/12/14	Gazzetta del Sud	21	Chiesti tre anni di reclusione per Vincenzo Speziali junior	<i>l.ab.</i>	3
05/12/14	Gazzetta del Sud	19	Decadenza del dg Scarpelli, due ministeri contestano Pezzi	<i>Calabretta Betty</i>	4
05/12/14	Gazzetta del Sud Reggio Calabria	27	L'Asp investe mezzo milione per acquistare 5 ambulanze	<i>Delfino Eleonora</i>	5
05/12/14	Gazzetta del Sud Reggio Calabria	27	reumatologia fa spending review limitando gli alti costi della sanità	<i>Zuccalaà Cristofaro</i>	6
05/12/14	Gazzetta del Sud Reggio Calabria	27	"All'ospedale Morelli gli esami si potranno fare"	...	8
05/12/14	Il Garantista Calabria	4	Cosenza, si dimettono i vertici dell'Ospedale	<i>ciggi</i>	9
05/12/14	La Provincia di Cosenza	2	Larghe intese alla cosentina - Nella capitale dell' inciuccio	<i>Petrasso Pablo</i>	10
05/12/14	La Provincia di Cosenza	2	delibere, contratti e uno strano tempismo Cosa resta da spiegare	<i>p.p.p.</i>	12
05/12/14	La Provincia di Cosenza	2	Le larghe intese in salsa cosentina vanno alla grande	<i>g.c.</i>	14
05/12/14	La Provincia di Cosenza	3	Mappa delle amicizie Da Nicola e Carlo fino ai "soliti" Gentile	<i>Carchidi Gabriele</i>	16
05/12/14	Quotidiano del Sud	7	Asp, strane delibere a tre giorni da voto	<i>Clausi Massimo</i>	18
05/12/14	Quotidiano del Sud	15	Muore dopo 50 ore di agonia a giudizio medici ospedale di Vibo	...	19

SANITA' LOCALE

05/12/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	25	Aumenta la tensione tra federfarma e i vertici dell'Asp	...	20
05/12/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	32	Vomita sangue, e muore in viaggio	...	21
05/12/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	26	L'avv. Pitaro: procedimento svolto senza rigore e con leggerezza	...	22
05/12/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	26	Tumori, scoperta che può migliorare prognosi e terapia	...	23
05/12/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	26	La sfida contro l'Aids può essere vinta	...	24
05/12/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	33	Alzheimer, le nuove frontiere Cure possibili nelle famiglie	...	25
05/12/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	34	Controlli gratuiti della vista a cura dell'Anpi	...	27
05/12/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	39	Omissioni e ritardi Due medici rinviati a giudizio	...	28
05/12/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	43	Acqua "vietata", è polemica	<i>Onda Francesco</i>	29
05/12/14	Il Garantista Catanzaro	7	Lotta ai tumori Nuova scoperta all'università Magna Grecia	...	30
05/12/14	Il Garantista Catanzaro	7	Protesta celiaci «Manifestazione inutile, ma noi non ci crediamo»	...	31
05/12/14	Il Garantista Catanzaro	7	Muore dopo l'intervento, perito esclude responsabilità medica	<i>Bevacqua Giovanni</i>	32
05/12/14	Il Garantista Catanzaro	11	Il commissario Pezzi approva il progetto per le residenze "Rems"	...	33
05/12/14	Quotidiano del Sud Catanzaro	20	Conoscere l'Aids per combatterlo	...	34
05/12/14	Quotidiano del Sud Catanzaro	23	Scoperta popolazione linfocitaria	...	35
05/12/14	Quotidiano del Sud Catanzaro	23	Ascensori guasti in ospedale	...	36
05/12/14	Quotidiano del Sud Catanzaro	23	Muore dopo l'intervento Gli atti di nuovo al pm	...	37
05/12/14	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	21	Un calcio...ballilla contro la dipendenza dalle slot	...	38
05/12/14	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	22	Workshop di medicina interna	...	39
05/12/14	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	27	Acqua, i cittadini chiedono chiarimenti	<i>Pelaia Rosalba</i>	40



LAVICENDA

Quel sì al “Marrelli hospital” in periodo elettorale

Si sblocca dopo 13 mesi la pratica della clinica del marito dell'ex “governatrice”
Un accreditamento controverso: la commissione competente è cambiata cinque volte

Medicina generale Ecco la nuova graduatoria



Approvata la graduatoria per l'ammissione, in soprannumero, al corso triennale in Medicina generale. Il decreto è stato firmato dal dirigente generale del dipartimento Tutela della salute, Bruno Zito. Gli idonei per la partecipazione al bando in soprannumero, eventualmente vincitori anche della selezione per l'ammissione al corso, dovranno optare tra la frequenza a quello in soprannumero senza borsa di studio o «come vincitori del concorso e quindi con borsa di studio». Contro il provvedimento è ammesso il ricorso davanti al Tar della Calabria entro 60 giorni dalla data di pubblicazione sul Bollettino della Regione Calabria.

Accusato a Crotone di tentata estorsione

Chiesti tre anni di reclusione per Vincenzo Spezioli junior

L'inchiesta della Procura su una presunta truffa ai danni del Ssn

CROTONE

Tre anni di reclusione ha chiesto il pm Luisiana Di Vittorio per il 40enne di Catanzaro Vincenzo Spezioli junior, accusato di tentata estorsione e millantato credito, nel procedimento in corso davanti al giudice dell'udienza preliminare e scaturito dall'inchiesta della Procura della Repubblica e della Digos su una presunta truffa ai danni del Servizio sanitario nazionale. Questa sarebbe stata organizzata dagli allora responsabili della clinica privata Villa Giose nell'ambito dei rimborsi per interventi eseguiti prima del 2008 nella casa di cura poi fallita.

L'ex consigliere comunale di Catanzaro Vincenzo Spezioli junior, che vive attualmente in Libano, è accusato in particolare di tentata estorsione e millantato credito per avere chie-

L'ex consigliere comunale di Catanzaro attualmente risiede in Libano

sto 12 mila euro al medico Giovanni Ussia che gli avrebbe chiesto di fare pressione sull'allora presidente della Regione Agazio Loiero, affinché il Governatore interrompesse il procedimento di revoca delle convenzioni tra la Regione e la clinica. Spezioli avrebbe indebitamente millantato credito presso Loiero che era all'oscuro di tutto.

La ricostruzione della pubblica accusa è stata contestata ieri in udienza dai legali di Spezioli che è difeso dagli avvocati Gianni Russano e Cesare Placanna. Il giudice dell'udienza preliminare Bianca Maria To-

darò ha poi rinviato l'udienza al prossimo 18 dicembre per gli interventi dei difensori degli altri accusati.

Come è noto sono undici gli indagati nel procedimento. Oltre a Spezioli avevano già formalizzato la richiesta di rito abbreviato: Anastasia Ussia (60 anni), Alfonso Ussia (63 anni) e Rosa Anania (45 anni). Nella scorsa udienza, per Anastasia Ussia il pm Luisiana Di Vittorio ha già chiesto una condanna a 4 anni mentre per Alfonso Ussia ha proposto 4 anni e 8 mesi di reclusione. I due insieme al loro fratello Giovanni Ussia che ha scelto il rito ordinario sono accusati di truffa aggravata, concussione e falso.

Secondo l'accusa, i tre medici avrebbero attestato falsamente nel 2008 e nel 2009 di aver eseguito su una serie di pazienti interventi chirurgici per patologie suscettibili di rimborso da parte del servizio sanitario, mentre in realtà avrebbero eseguito interventi di carattere estetico, per i quali, invece, non è previsto il rimborso. Per Rosa Anania, segretaria di uno degli studi Ussia accusata di favoreggiamento il pm Di Vittorio ha proposto nella scorsa udienza una condanna ad un anno di reclusione. Con Giovanni Ussia gli altri sei accusati hanno scelto il rito ordinario. ◀ (l. ab.)



Vincenzo Spezioli junior.



Per la prima volta il commissario ad acta della Sanità dovrà fornire chiarimenti sulla legittimità del suo operato

Decadenza del dg Scarpelli, due ministeri contestano Pezzi

Betty Calabretta
CATANZARO

La condotta del generale Pezzi sul "caso Scarpelli" «potrebbe sottoporre l'Aspd di Cosenza al rischio di un contenzioso». È la contestazione mossa al commissario ad acta per l'attuazione del Piano di rientro dal deficit della Regione, Luciano Pezzi, dal direttore generale della programmazione sanitaria del ministero della Salute, dott. Renato Botti, di concerto con il ministero dell'Economia e Finanze, in una richiesta di chiarimenti appena trasmessa da Roma al generale. La nota è corredata da un parere incentrato sul decreto del commissario che ha sancito la risoluzione del contratto e la decadenza del dott. Gianfranco Scarpelli dall'incarico di direttore generale dell'Azienda Sanitaria Provinciale di Cosenza. Dopo quattro anni di attività in Calabria, da sub commissario prima e da commissario poi, è la prima volta che il generale della Guardia di Finanza in pensione chiamato dal Governo a vigilare sui conti della sanità calabrese è oggetto di rilievi da parte di organi ministeriali, intervenuti quasi alla scadenza del suo mandato coincidente con l'elezione (ancora non proclamata) del nuovo presidente della Regione. Nel parere ministeriale si ricorda che Pezzi ha dichiarato la decadenza, a decorrere dal 20 giugno 2014, del dott. Scarpelli e si osserva: «Senza entrare nel merito delle vicende giudiziarie

“a monte”, non si comprende il motivo per cui sia stata “riaperta” la procedura di decadenza, già avviata dalla Giunta regionale e dalla medesima conclusa, ma non portata a esecuzione». Inoltre «l'avvenuta individuazione del dies a quo della decadenza comminata al dott. Scarpelli nella data del 20 giugno 2014, in coincidenza con l'emissione del decreto di rinvio a giudizio, può apparire in contrasto con l'art. 8, comma 12, del contratto di direttore generale, giacché “il rinvio a giudizio del direttore generale per fatti direttamente attinenti all'esercizio delle sue funzioni, esclusi quelli commessi in danno dell'Azienda, non costituisce di per sé grave motivo ai fini della risoluzione del contratto”». In particolare il Commissario non avrebbe «adeguatamente esplicitato le ragioni per cui ha ritenuto di disapplicare la citata previsione contrattuale, essendosi limitato genericamente a menzionare un “danno all'immagine” per l'Azienda sanitaria; ciò, in assenza di ulteriori e adeguati profili motivazionali, potrebbe dare la stura a contenzioso, con rischio di soccombenza per l'Amministrazione». Pezzi avrebbe esposto l'Aspd a tale rischio anche per la retroattività del provvedimento di decadenza. Il commissario da parte sua sarebbe molto amareggiato, tenuto conto della tempistica delle censure e delle diatribe politiche che hanno fatto da sfondo al “caso Scarpelli”. ◀



Luciano Pezzi. Il commissario è un generale delle Fiamme Gialle



L'aggiudicazione definitiva

L'Asp investe mezzo milione per acquistare 5 ambulanze

Dopo l'esposto delle associazioni estromesse la Procura ha avviato un'indagine

Il servizio garantito dal Suem 118 è stato affidato a un privato

Eleonora Delfino

Il parco mezzi dell'Asp si arricchisce di cinque nuove ambulanze per garantire un servizio più efficiente in un territorio vasto che dalle coste arriva fino all'Aspromonte. L'Asp investe nell'operazione 530 mila euro. Ma il servizio ambulanze gestito dal Suem 118 al momento è affidato ad un'impresa esterna. La scelta dell'Azienda sanitaria provinciale di acquistare questi mezzi potrebbe essere il segnale di nuovi risvolti per il servizio che già è al centro di un'inchiesta. Tanti i nodi su cui la Procura sta cercando di verdecchiare chiaro. Il tutto comincia con un esposto quando l'Asp ha deciso di estromettere le associazioni di volontariato dal bando adottato con il provvedimento del 22 novembre del 2012. Elemento che ha portato i volontari di cinque associazioni della Lados (Locride Associazione donatori di sangue), Croce Azzurra Molochiese, Confraternita Misericordia di Gioiosa Jonica e di Reggio Calabria, Pubblica Assistenza di Rizziconi, Pubblica assistenza San Giorgio a contestare l'estromissione, chiedendo alla Procura di avviare le indagini del caso, anche alla luce della disparità delle offerte economiche, visto che la proposta

dell'impresa privata si è rivelata meno vantaggiosa per l'Azienda. Ma non è tutto. L'Asp ha provveduto all'assegnazione del servizio per cinque mesi, allo scadere dell'assegnazione l'Azienda aveva sessanta giorni di tempo per emettere un nuovo bando. Ma così non è stato, e per diverso tempo l'impresa ha lavorato senza disporre né di una proroga, né di una nuova assegnazione. Solo nel mese di marzo del 2014, una delibera dell'Asp ha sanato e autorizzato il pregresso. Intanto l'Azienda sanitaria ha provveduto a pubblicare un nuovo bando a cui hanno partecipato imprese e associazioni di volontariato. Ma le associazioni sono state escluse in quanto associazioni. Decisione che i volontari hanno contestato attraverso un ricorso al Tar, ed è il Tribunale amministrativo che deve decidere. Nelle more tutto è fermo, ma l'impresa continua a garantire il servizio, anche questa volta senza una proroga. Intanto l'Asp non paga per la prestazione del servizio che "poggia" su nessun documento ufficiale, e a cascata l'impresa non paga lo stipendio, ormai da mesi ai dipendenti. Dipendenti che continuano a garantire il servizio con i mezzi di cui dispongono, due ambulanze medicalizzate disponibili H24 e una ambulanza non medicalizzata disponibile solo per 12 ore. Mezzi esigui rispetto alle esigenze

di un territorio vasto e morfologicamente vario, ambulanze che fanno da spola da un'emergenza all'altra dalle case dei pazienti agli scenari degli incidenti. Anche la divisione dei ruoli mostra qualche sbavatura. Il Servizio Suem dispone infatti di un direttore, di un vice direttore, di una segretaria e di un aiuto segretaria e su quattro postazioni ne funzionano solo due. Certo proprio alla luce di questa situazione l'Asp sta pensando di ridisegnare il servizio in maniera radicale, come emerge dall'investimento di oltre 500 mila euro. Forse si pensa a internalizzare di nuovo il servizio, certo adesso i mezzi ci sono (la delibera 913 di ieri del direttore generale Ermete Tripodi provvede all'assegnazione definitiva del bando che ha ricevuto tre offerte conformi e che si è aggiudicata la GGG Elettromeccanica. Provvedimento che subordina l'efficacia dell'aggiudicazione definitiva alla verifica del possesso dei requisiti), ma ci sono i dipendenti interni con le competenze per gestire il servizio? ◀

La denuncia

La vicenda giudiziaria

● Tanti i nodi su cui la Procura sta cercando di verdecchiare chiaro. Il tutto comincia con un esposto quando l'Asp ha deciso di estromettere le associazioni di volontariato dal bando. Elemento che ha portato i volontari di cinque associazioni della Lados, Croce Azzurra Molochiese, Confraternita Misericordia di Gioiosa Jonica e di Reggio Calabria, Pubblica Assistenza di Rizziconi, Pubblica assistenza San Giorgio a chiedere alla Procura di indagare.



Al "Morelli" il reparto diretto da Caminiti previene in modo innovativo le complicità della patologia

Reumatologia fa spending review limitando gli alti costi della sanità

Macchinari all'avanguardia, ma letti limitati. Sei ore di terapia su una sedia

Sarebbero necessari tre nuovi dirigenti medici, oltre al primario, e più infermieri

Cristofaro Zuccalà

È attivo dal 1986. È un centro leader in Calabria. Si chiama: Unità operativa dipartimentale di Reumatologia dei Riuniti; ha sede al "Morelli". È diretta da Maurizio Caminiti, il fondatore. Oggi mettiamo a fuoco questo reparto d'eccellenza, nell'ambito della nostra navigazione nell'Oceano Sanità, che, come il lettore sa bene, mette a nudo i guasti creati - specie nel pubblico - dall'ondata negativa della *spending review*. Specie nel Reggino. E che sacrifica il paziente. Un disastro. Qui comunque non sembra essere così. Anzi: è proprio questo settore a fare... *autospending*. Sia pure con sacrifici e notevole, generosa applicazione. Nel reparto guidato da Caminiti si curano patologie come l'artrite reumatoide che colpisce una percentuale fra lo 0,5 e l'1% della popolazione mondiale. I costi incidono molto sulla sanità nazionale. L'artrite reumatoide comporta una ridotta aspettativa di vita. Al "Morelli", opera per l'appunto una struttura per la diagnosi e il trattamento precoce della malattia e crea una rete assistenziale integrata fra medici di medicina generale e ospedale. È tale da permettere di eseguire una diagnosi precoce di malattie artico-

lari croniche. Vedi l'artrite reumatoide. I medici possono mandare in breve i pazienti dal reumatologo, il quale effettua un percorso diagnostico-terapeutico adatto al caso. Il centro è accreditato dalla Sioms (Società italiana di osteoporosi del metabolismo minerale e delle malattie dello scheletro). La sua definizione: "Risponde a tutte le prerogative di base".

Quest'anno, ad oggi, le visite reumatologiche sono state 2.569 con un notevole incremento rispetto all'anno scorso. Gli esami di mineralometria ossea computerizzata 5.000; 182 di capillaroscopia. È una statistica notevole se si pensa che dal reparto "transitano" circa 10 pazienti al giorno. Con Caminiti operano il dirigente medico dottoressa Giusy Pagano Mariano, la borsista Francesca Calabrese, la caposala Carmen Villeggianti, le infermiere professionali Domenica Zoccali, Antonella Rosace, Maria Alati. Sottolinea il dottor Caminiti: «Non guardiamo mai l'orologio stando qui, superiamo abbondantemente l'orario. Lo facciamo ben volentieri, i pazienti non possono interrompere la terapia».

Eppure la *spending review*, scava scava, in qualche misura incide. Come? Le strutture importanti, numeri alla mano, vanno potenziale. Una Reumatologia siffatta, sicuramente. Le malattie reumatiche sono al 2-3° posto tra le cause di disabilità e di mortalità. L'artrite reumatoide incide negativamente sulla stabilità cardio-vascolare. Dunque, combattendola, cresce

l'aspettativa di vita. E regredisce la spesa. «La svolta nella terapia - ci spiega ancora il dottor Maurizio Caminiti - è avvenuta nel 2000 con i farmaci biologici (i farmaci, cioè, di ingegneria genetica che vanno a neutralizzare le cause direttamente responsabili della malattia)». Nel reparto non c'è stata emorragia di personale (tradotto: blocco del *turnover*) perché la branca dell'internistica non è mai stata presa in... considerazione quanto a unità operative. Eppure «la domanda arriva qui anche da fuori provincia. Su di noi gravita la richiesta potenziale di 500 mila abitanti. Siamo uguali... alla Basilicata, dove esiste un Dipartimento di reumatologia avanzato. Una provincia contro una regione». In Reumatologia non c'è degenza classica. Ci sono due stanze con sei posti formati da soli 4 letti. Due pazienti li mettiamo in altrettante sedie per sei ore, quanto dura la terapia. «Avrei bisogno - rimarca Caminiti - di almeno due/tre stanze, per soddisfare ogni richiesta, e con 60 postazioni. Oggi siamo costretti a ritardare la terapia con pazienti in soprannumero. Medici e infermieri dovrebbero essere di più. Andrà in pensione la caposala e non ci sarà la possibilità di rimpiazzarla. Il nostro spirito di sacrificio è evidente. Nonostante tutto, ci difendiamo in campo italiano, tacendo dei trials clinici». Si tratta di studi nazionali e internazionali di osservazione sull'efficacia e sicurezza della terapia con i farmaci ai pazienti affetti da artrite reumatoide, osteoporosi e in tutte le branche del settore. ◀ (7-Continua)



Situazione

Senza posti cure ritardate

● L'Unità operativa dipartimentale di Reumatologia al Morelli, diretta da Maurizio Caminiti, limita i costi della sanità perché da una parte previene efficacemente le conseguenze dell'artrite reumatoide, oltre a praticare le terapie nella gamma delle altre malattie del settore, e dall'altra manda avanti il reparto con poco personale e turni pesanti.

● La spending review però fa sentire ugualmente gli effetti. A breve la caposala andrà in pensione e permanendo il blocco del turnover non sarà rimpiazzata. Occorrerebbero almeno tre dirigenti medici e molti altri infermieri per una maggiore funzionalità. Se non ci sono posti, le cure vengono ritardate per forza di cose.

CONFERENZA STAMPA DEL DG ENZO SIDARI DOPO LE ACCUSE SULLA CHIUSURA DEL LABORATORIO ANALISI

«All'ospedale Morelli gli esami si potranno fare»



L'Azienda punta a riorganizzare le strutture per soddisfare le esigenze dei cittadini

Il servizio è stato solo centralizzato con quello dei Riuniti

«All'ospedale Morelli i cittadini potranno continuare a fare le analisi e a ritirare i referti. Nessuno scippo a danno della salute pubblica e quindi dei cittadini». Parola del direttore generale degli Ospedali Riuniti, Enzo Sidari, nel corso della conferenza stampa svoltasi alla presenza anche del direttore amministrativo, Concettina Siciliano, del primario del Servizio Trasfusionale, Pino Bresolin, e del direttore del dipartimento dei laboratori d'analisi, Carmelo Laganà. «Non c'è stata alcuna chiusura per favorire i privati, il laboratorio di analisi è stato solo centralizzato con quello dei Riuniti». Questo in replica alle accuse di Michelangelo Tripodi (Pdc). Ha parlato di una decisione condivisa Laganà: «La scelta maturata soddisfa le esigenze dei cittadini». Anche a giudizio di Bresolin, direttore del centro Trasfusionale, non c'è stata alcuna penalizzazione per l'utenza: «La direzione

strategica ha dato la possibilità di trasformare l'aspetto strutturale del servizio trasfusionale in una dimensione europea accreditata, con locali nuovi e soprattutto a norma. E quindi rispondenti a precisi parametri strutturali e tecnologici dettati dall'Europa». Una riorganizzazione dei reparti, quindi, giudicata essenziale dai vertici dell'ospedale, soprattutto per dotare anche il centro di Trapianti del Midollo osseo di locali nuovi e garantire maggiore efficienza e qualità ai cittadini.

Concettina Siciliano ha poi rimarcato l'accento che questa riorganizzazione non è stata operata per favorire qualcuno e danneggiare altri. «Occorre dare attuazione, soprattutto in una regione sottoposta a piano di rientro e commissariata, dove le direttive sono sostanzialmente due: da una parte la razionalizzazione dei costi e dell'organizzazione; dall'altra l'aumento della qualità dei servizi. E l'accreditamento europeo non è un fatto formale ma di contenuti – ha proseguito il direttore amministrativo – perché consente di fare molto e di più rispetto al passato e garantire servizi migliori ai cittadini». Insomma, tutto come prima. Anzi meglio di prima. Nessuna chiusura e al Morelli le analisi si potranno ancora fare. ◀ (a.n.)



IL CASO

Cosenza, si dimettono i vertici dell'Ospedale

Direttore generale e amministrativo rimettono il mandato. I nodi politici di un'Azienda difficile

Cambia il governo regionale e con esso anche i vertici della Sanità locale. Stavolta però, caso strano quanto raro, non si parla di nomine ma di dimissioni. Da ieri, infatti, l'Azienda ospedaliera di Cosenza perde in un solo colpo il suo direttore generale William Auteri e quello amministrativo Marco Aloise, che hanno rimesso il loro mandato a chi glielo aveva affidato soltanto poche settimane fa, il commissario alla Sanità Luciano Pezzi. I due rimarranno in carica fino alla fine del mese e, con l'ufficialità dei risultati elettorali ancora bloccata dallo scrutinio lumaca di Castrolibero, la nomina dei loro successori potrebbe spettare ancora al generale della finanza prestato alla Sanità calabrese invece che al nuovo presidente della Regione, Mario Oliverio. Quella dei vertici dell'Ao cosentina è storia intricata, che negli ultimi mesi si è arricchita di sempre nuovi personaggi (e dei relativi referenti politici).

Tutto è cominciato con la caduta di Scopelliti, alla quale sarebbe dovuta seguire secondo molti l'immediata rimozione dell'uomo che l'ex governatore aveva piazzato alla guida dell'ospedale per controbilanciare il peso dei fratelli Gentile nell'Asp: Paolo Maria Gangemi. Il manager (e marito dell'ex consigliere regionale Tilde Minasi),

però, rimase in carica ancora a lungo. Quanto? Non si capì mai bene, con la Regione che annunciava in estate di averlo sostituito con Filomena Panno (vicina all'Udc e ai Trematerra) e lui che però restava sempre lì spiegando di non aver ricevuto comunicazioni circa la revoca del proprio incarico.

Contro la nomina (mai concretizzata) della Panno e di altri dg si pronunciarono in rapida sequenza il ministero e il generale Pezzi, poi quest'ultimo affidò ad Auteri - stimato neuroradiologo e già direttore sanitario del nosocomio bruzio da qualche mese - la direzione generale. Nel suo breve incarico Auteri ha cercato di riorganizzare l'Annunziata, con più di un sindacato che non gli ha risparmiato dure critiche. Di lui si dice che sia amico dei potenti ma non di un politico in particolare, tant'è che qualcuno già sussurra che le sue dimissioni siano in realtà un modo di mostrarsi lontano dalla vecchia gestione filosofopellitiana e strizzare così l'occhio a Oliverio in vista delle nomine future. Discorso diverso per Aloise, dato per molto vicino a Fausto Orsomarso. Il suo addio, secondo alcuni, non avrebbe ragioni politiche ma pratiche: con Auteri dimissionario la patata bollente dell'Annunziata sarebbe rimasta tutta in mano a lui, una prospettiva poco allettante.

ciggi



Sconcertante la rapidità con cui è stato preparato tutto. In periodo elettorale

Larghe intese alla cosentina

Le assunzioni all'Asp dimostrano le trasversalità della politica bruza

Lo scandalo delle assunzioni programmate dall'Asp in periodo preelettorale mostra molti aspetti oscuri. Spulciando l'elenco dei fortunati emergono amicizie e parentele con il sottobosco politico cittadino, ma a lasciare basiti è soprattutto l'opacità di tutto il percorso burocratico che ha portato alla definizione dell'elenco e alle assunzioni. Una delibera di giunta che fissa i criteri della selezione c'è - la 420 del 2014 - ma sul sito istituzionale della Regione è possibile leggerne il titolo e non i contenuti. Misteri anche sulla durata dei contratti. Si sa che potranno lavorare per venti ore settimanali e per massimo ottanta ore al mese. Ma non per quanto.

E' Cetraro la "capitale dell'inciucio". Nell'elenco sono presenti 39 abitanti della cittadina sul Tirreno su un totale di 133

La mappa degli "amici": i cognomi più illustri sono riconducibili ad Adamo e Guccione. Il caso della famiglia che ne piazza cinque

alle pagine 2 e 3

Trentanove posti (su 133) nell'elenco della Regione

Nella capitale dell'inciucio

E' Cetraro il centro che ha beneficiato maggiormente delle assunzioni pre-elettorali

La cittadina tirrenica sempre sospesa tra sanità e politica. Il precedente della Commissione antimafia all'Asp

COSENZA Cetraro si propone per diventare la capitale dell'inciucio in salsa calabra. Parlano le cifre che si possono trarre dall'elenco dei precari girato dalla Regione all'Azienda sanitaria provinciale

di Cosenza e servito alla dirigenza dell'Asp per convocare una nutrita truppa di precari da assumere a pochi giorni dalle elezioni regionali. Le cifre, appunto: 39 nomi sui 133 dell'elenco arrivano proprio dalla cittadina del Tirreno cosentino, che conta poco più di 10mila abitanti. Fatti due conti, in proporzione i cosentini iscritti nella lista dovrebbero essere più di duecento. Una sproporzione chiara, che forse si può spiegare con l'alta percentuale di disoccupati e precari

che popolano il centro della costa. Non a caso, Cetraro ha un nutrito gruppo facebook che fa riferimento a un "Movimento Disoccupati". E proprio sui social network co-



minciava a serpeggiare il malcontento per le assunzioni all'Asp già attorno ai primi di novembre. In certi ambienti le notizie circolano prima. Questa volta erano piuttosto precise.

Qualcuno dice facili da prevedere come la grande affermazione del sindaco Giuseppe Aieta alle regionali del 23 novembre scorso. Mario Oliverio aveva scommesso sul primo cittadino, un renziano sui generis (visto che ha sostenuto il cuperliano Oliverio alle primarie del centrosinistra). E ha vinto la scommessa, perché Aieta ha portato a casa 1.987 preferenze. Da solo è arrivato quasi al 40%: un grande successo, che gli ha dato lo slancio per arrivare al secondo posto nel listone del Pd ed entrare in Consiglio. Il "campione" del centrodestra è, invece, Vito Caldiero, avvocato molto noto sul Tirreno che ha totalizzato, a Cetraro, 257 preferenze.

Cetraro appare negli incroci tra sanità e politica ma, qualche mese fa, era finita in un documento scottante: la relazione della commissione d'accesso antimafia sulle presunte infiltrazioni criminali proprio all'A-

sp. I funzionari del ministero spediti in Calabria per scandagliare gli atti dell'Azienda, avevano tirato fuori un quadretto poco edificante. L'Asp all'epoca non è stata sciolta, perché il disegno tracciato dalla Commissione d'accesso non ha fatto emergere condizionamenti mafiosi tali da indurre il governo ad affidarla alle cure di una terna commissariale. Eppure, secondo l'ex prefetto di Cosenza Raffaele Cannizzaro, «su un'area geografica ben determinata» c'erano «fattori di possibile condizionamento». Le parole del funzionario del ministero dell'Interno sono mirate alla zona tirrenica, e in particolare all'ospedale spoke di Paola-Cetraro, considerato una "zona franca". E' lì che, soprattutto nel campo della gestione del personale, sarebbero emerse procedure irregolari, che avrebbero portato addirittura all'assunzione di soggetti non solo vicini, ma addirittura organici a clan malavitosi Muto e Serpa. Anche in quel caso, era questione di cifre: la relazione del prefetto segnalava 15 persone.

Pablo Petrasso
p.petrasso@laprov.it

Delibere, contratti e uno strano tempismo Cosa resta da spiegare

**Molti trentenni tra i prescelti
Ma la norma di riferimento offriva un sostegno a ultracinquantenni**

Regione e Asp diventano più efficienti della burocrazia scandinava per affrettare le assunzioni dei "precari"

COSENZA L'elenco degli assunti all'Asp di Cosenza lascia aperti molti interrogativi. Accanto alle questioni sostanziali – l'incidenza di nomi legati alla politica – ci sono pesanti dubbi sulle procedure seguite. A partire dal via libera ottenuto dalla legge firmata da Fausto Orsomarso (Fi) e Carlo Guccione (Pd). Legge che, nell'interpretare una norma, finisce per allargare un nuovo elenco di precari calabresi da inserire nelle amministrazioni pubbliche. Un tentativo riuscito, visto che il governo Renzi – nel quale il ministro calabrese Maria Carmela Lanzetta si occupa degli Affari regionali – non ha trovato nulla da ridire rispetto alla norma. Ma passiamo all'elenco dei dubbi che restano sul campo. Non sono pochi.

La tempistica. La macchina organizzativa delle assunzioni prelettorali si mette in moto il 21 ottobre. E' il giorno in cui una nota del dipartimento Lavoro della Regione avvia le procedure che porteranno alla formazione dell'elenco. Coincidenza: pochi giorni dopo i partiti e i movimenti in lizza per le elezioni regionali presentano le candidature da sottoporre agli elettori. Alla

burocrazia catanzarese non serve molto tempo per analizzare i requisiti (più avanti cercheremo di chiarire questo aspetto) e rimandare l'elenco a Gianfranco Scarpelli, che a quei tempi è ancora il direttore generale dell'Asp. La nota viene spedita dalla Regione il 5 novembre, firmata dal dirigente generale Vincenzo Caserta. La sanità bruzia, da questo momento in poi, mostra livelli di efficienza scandinava. In pochissimi giorni (escludiamo dal conteggio i festivi: 8 e 9 erano sabato e domenica) le lettere vengono recapitate ai "precari" interessati. Alcune recano un protocollo dell'Asp con la data dell'11 novembre. Significa che, per far partire le convocazioni sono stati sufficienti tre giorni lavorativi: non ci si riesce neanche in territori in cui il welfare è molto più rapido che in Calabria. L'approssimarsi della scadenza elettorale, però, fa miracoli. Si va avanti a tappe forzate: le lettere devono arrivare attorno all'11, perché la presa di servizio per il primo periodo di formazione è fissata al 17 novembre. Giusto sei giorni prima che si vada a votare.

Quali contratti per i precari. Tutto ruota attorno alla faticosa data del 23 novembre. Perché il dopo non sembra interessare molto. Non c'è traccia, ad esempio, della durata dei contratti stipulati con i "precari". Le lettere di convocazione, infatti, si limitano a specificare che i lavoratori sono «assegnati alle attività dell'Azienda sanitaria di Cosenza, per venti ore settimanali e per un massimo di ottanta mensili» e che il primo impegno nelle stanze della sanità sarà «un periodo di formazione a partire dal 17 novembre 2014, per almeno 20 ore». Non c'è traccia di una scadenza. E, per la verità, mancano ancora parecchi elementi.

I prescelti. Uno dei tasselli mancanti ci è stato segnalato (an-

che) da una serie di telefonate arrivate in redazione da parte di alcuni precari storici imbufaliti. Ci hanno spiegato che «questi (il riferimento è ai nomi apparsi nell'elenco pubblicato ieri, ndr) non sono lavoratori socialmente utili, non li abbiamo mai visti». E allora conviene cercare di capire da dove arrivino. Per farlo si deve passare dalla legge Orsomarso-Guccione, che appare nel frontespizio dell'elenco compilato dal dipartimento Lavoro. La norma spiega che, tra chi ha diritto a misure di sostegno al reddito «in favore di lavoratori ultracinquantenni espulsi da settori e aziende in crisi», ci sono anche «i lavoratori che hanno presentato istanza alla Regione entro il 21 dicembre 2010, che sono stati oggetto di accordo istituzionale e che sono nella condizione di disoccupati di lunga durata». In effetti, nel listone gli ultracinquantenni sono in minoranza: proliferano, piuttosto, trentenni e quarantenni, con l'aggiunta di qualche giovanissimo che presenta legami abbastanza solidi con la politica.

La delibera che non c'è. Manca un altro passaggio: la legge che stabilisce quali precari possano essere utilizzati negli enti pubblici aveva bisogno di un atto che specificasse i criteri per la scelta. Un passaggio fondamentale prima di stendere l'elenco definitivo dei precari certificati dalla Regione. Questo passaggio è affidato a una delibera di giunta che fissa i criteri della selezione: questo atto esiste



– si tratta della delibera 420 del 2014 – ma non è stato pubblicato. Sul sito istituzionale c'è traccia del titolo ma non appaiono i contenuti. Un problema formale che si somma ad altre incongruenze sostanziali. In ogni caso non c'è modo di conoscere su quali basi sia avvenuta la scelta dei lavoratori inseriti nell'elenco.

P• P• P•

L'ANALISI

Le larghe intese in salsa cosentina vanno alla grande

Mario Oliverio voleva fermare l'assalto alla diligenza. Cosa pensa dell'elenco?

A Cosenza e provincia le larghe intese tra centrosinistra e centro-destra funzionano già a meraviglia.

O meglio, continuano ad andare al massimo. O a gonfie vele, come diceva Vasco Rossi quand'era giovane.

E così, mentre mercoledì sera il premier Renzi, nel salotto di Mentana, si affannava a sostenere che i piccoli partiti come l'Ncd non contano e non conteranno più (anche se hanno tre ministri nel suo governo) e Berlusconi è all'opposizione (anche se non se ne accorge nessuno), qui a Cosenza sinistra e destra si dividono i posti della sanità per prendere più voti.

Non c'è più il voto disgiunto? Ecchissenefrega.

Basta partorire una bella legge bipartisan, firmata dai signori delle preferenze (Carlo Guccione, numero 1 del Pd e consigliere più votato in Calabria; Fausto Orsomarso, consigliere più votato di Forza Italia), stilare un elenco di 133 clienti e parenti delle forze politiche più disparate, "girarlo" al direttore generale dell'Asp di Cosenza, legato a doppio filo ai fratelli Gentile (Pino, leader degli alfaniani è il secondo consigliere più votato dopo Guccione) e il gioco è fatto. Un giochino da 4.000-5.000 voti complessivi, da dividere poi tra quattro-cinque candidati consiglieri. E questo potrebbe essere solo un aspetto marginale della "gioiosa macchi-

na da guerra" messa in moto dalla politica cosentina per questa tornata elettorale.

Il pm Luigi De Magistris, ai tempi di Why Not, era riuscito a entrare nei meandri di questi accordi inconfessabili e li aveva definiti «... comuni colleganze affaristiche riconducibili, anche indirettamente, ad amministratori pubblici facenti parte a "opposti schieramenti", in tal modo delineandosi un controllo, si potrebbe dire "blindato", di fette rilevanti della spesa pubblica, in settori determinanti dello sviluppo...». Per non parlare dei posti di lavoro, strettamente collegati a questa frenetica attività di rastrellamento.

In sostanza, niente di nuovo. O meglio: tutto come prima. Nonostante i riflettori dei media e della magistratura, sulla quale, in maniera molto evidente, la politica cosentina e calabrese in generale esercita un carisma a dir poco travolgente. Se è vero, com'è vero, che ben pochi soggetti della nostra classe dirigente sono finiti laddove meriterebbero. Chissà se Mario Oliverio è al corrente degli ultimi eventi.

Nel forum a La Provincia aveva promesso che avrebbe fermato «l'assalto alla diligenza e cancellato tutti gli atti prelettorali mirati a ottenere voti facili». Anzi, di più. Lo considerava un atto già fatto.

Chissà cosa avrà pensato quando i suoi addetti stampa gli hanno

portato davanti agli occhi il giornale con l'elenco di tutti i raccomandati. Avrà fatto una telefonata a Carlo Guccione? Gli avrà chiesto spiegazioni? Oppure se la prenderà direttamente con quei dirigenti regionali cosentini che potrebbero aver girato l'elenco ai giornalisti? Se dovesse aver contattato qualche dirigente, c'è da star certi che avrà ricevuto risposte al vetriolo. Per lui e per tutti i suoi amici che stanno continuando a coprire di fango la nostra realtà. La pubblicazione dell'elenco infatti è il primo, concreto segnale di ribellione verso una politica sempre più corrotta e indifendibile.

E chissà che fine ha fatto il progetto di Oliverio di «aprire le matriske dei rubinetti delle clientele». Il 18 novembre scorso SuperMario aveva tuonato all'interno della redazione de La Provincia: «E lo dico io, che potrei andare a governare e pensare di utilizzarle a mio vantaggio...».

Sì, perfetto: della serie, detto fatto.

Figli, nipoti, madri, cugini, affini, magari anche qualche fidanzata: tutti insieme appassionata-



tamente nella sanità "pulita" di Mario Oliverio. Una sanità "da bere" per usare uno slogan che piace tanto al neopresidente della Regione.

Altro che respingere l'assalto alla diligenza. Qui non c'è neanche bisogno di dare un assessorato a Pino Gentile. Qui si governa tutti insieme anche se si fa finta di litigare. Da sempre. E ormai non ci casca più nessuno.

g. c.

L'ELENCO DELL'ASP

Nella lista parenti di Giancarlo D'Agni, uomo dell'eolico

Mappa delle amicizie Da Nicola e Carlo fino ai "soliti" Gentile

I cognomi più illustri sono quelli riconducibili ad Adamo e Guccione. Ma ci sono anche i fratelli

COSENZA Da ieri mattina a Cosenza si è scatenata una caccia serrata all'appartenenza politica dei 133 fortunati che, a quanto pare, prenderanno presto servizio (alcuni lo hanno già fatto) all'Asp di Cosenza. Inutile girarci intorno: i cognomi più illustri sono quelli riconducibili a Nicola Adamo e, di riflesso, a Carlo Guccione.

Giancarlo D'Agni e i suoi parenti. Oggi possiamo confermare e non solo ipotizzare che Francesco D'Agni e Fabrizia D'Agni siano parenti di Giancarlo, uomo di fiducia di Adamo, coinvolto nelle delicate inchieste sull'eolico.

Fabrizia, tra l'altro, risulta essere residente nella stessa Traversa Sant'Agostino, nel centro storico di Cosenza, dove ha fissato da tempo la sua dimora Giancarlo.

D'Agni di mestiere fa l'elettricista ma nel 2006 ha compiuto il grande salto. Il suo nome è finito su molti giornali. Adamo in particolare lo aveva nominato «responsabile di una società di riscossione che avrebbe incassato circa 300 mila euro, sotto forma di stipendio». *Panorama* in particolare ha riportato brani dell'informativa finale della Digos di Cosenza, in cui si parla di una tangente da 2,4 milioni di euro pagata dagli imprenditori

interessati ai parchi eolici. Il documento elenca 32 personaggi tra i quali anche Adamo e gli imprenditori che avrebbero partecipato all'affare. C'è anche, scrive *Panorama*, Giancarlo D'Agni, definito dalla polizia la «testa di legno» di Adamo, onnipresente nelle intercettazioni.

Zuccarelli e Grandinetti. Ci sono altri due cognomi molto noti a chi conosce l'entourage di Nicola Adamo e Carletto Guccione: Zuccarelli e Grandinetti.

Il buon Raffaele Zuccarelli è compagno di infanzia dei due e li ha sempre seguiti e supportati, soprattutto quando ha ricoperto i ruoli di consigliere comunale e provinciale tra il 2006 e il 2009. Inoltre, è anche segretario della sezione Pd del centro storico.

Nell'elenco dei fortunati c'è Marica Zuccarelli, che è certamente parente di Raffaele e che figura, tra l'altro, tra i firmatari di un appello garantista ispirato, tra gli altri, da Enza Bruno Bossio e Plero Sansonetti. Per la cronaca, si intitola: «Cari compagni, per il nostro bene, fermatevi».

Giulio Grandinetti invece è stato l'uomo ombra di Adamo e il consigliere più fidato di Guccione per decenni. Ha anche ricoperto il ruolo

di amministratore delegato del Quotidiano della Calabria, che nei suoi primi anni di vita era legato a doppio filo ai Ds.

E' scomparso nel 2007 ma Adamo e Guccione sono sempre rimasti legati alla sua famiglia. Oggi apprendiamo che nell'elenco dei 133 c'è anche Silvio Grandinetti, figlio 37enne di Giulio.

Gagliardi e Fabiano. E i fratelli Gentile? Anche in questo caso confermiamo che appartengono alla loro cerchia due dei 133 nuovi assunti all'Asp. Antonio Gagliardi è il figlio di Eugenio, stimato medico dell'ospedale dell'Annunziata, da poco in pensione, consigliere comunale di Forza Italia dal 2002 al 2006. Da sempre fedelissimo dei Gentile e di Gianfranco Scarpelli.

Il giovane Gaetano Fabiano invece fa parte della famiglia che produce olio e il cui personaggio più importante è Francesco, legato da grande amicizia ai Gentile ed ex socio



del Cosenza Calcio.

La famiglia Pescatore. C'è anche una famiglia che conta ben 5 membri assunti all'Asp di Cosenza e che è particolarmente legata al dg Scarpelli e quindi ai Gentile. L'ultimo è Daniele Pescatore, che recentemente è stato assessore a Mendicino col sindaco Piscitelli. Ma prima di lui hanno "svoltato" anche il fratello Luca e ben tre cugini. Uno, Luciano Fuoco, è figlio di Carla Catania, esperta infermiera all'Annunziata. Gli altri due si chiamano Silvio e Vittorio Greco e sono i figli delle sorelle della signora Catania.

Complimenti vivissimi.

Gabriele Carchidi
cosenza@laprov.it

Asp, strane delibere a tre giorni da voto

La denuncia del consigliere Guccione

di MASSIMO CLAUSI

COSENZA - Grande è la confusione sotto i cieli della sanità cosentina che sembra aver ricevuto una scossa dalle elezioni regionali. Almeno questo è quanto denuncia, in una missiva al commissario ad acta per il Piano di rientro dal debito sanitario della Regione Calabria Luciano Pezzi, alla presidente f.f. della Giunta regionale Antonella Stasi ed al dipartimento Tutela della salute della Regione, il consigliere regionale del Pd, Carlo Guccione.

Nella lettera Guccione rende noto che il dg dell'Asp di Cosenza, Gianfranco Scarpelli, ha firmato la deliberazione n. 2465 del 20 novembre 2014 avente ad oggetto "indizione e approvazione atti procedura aperta per affidamento quinquennale del servizio di Logistica farmaceutica per l'Asp di Cosenza" per un importo presunto e complessivo di 10 milioni di euro.

«Tale procedura - prosegue Guccione - impegna l'Azienda sanitaria per il prossimo quinquennio. A tal fine chiediamo di sapere se non ritiene che tale procedura debba essere revocata in autotutela poiché anomala ed

adottata a soli tre giorni dalle elezioni regionali».

Ma non è finita qua perché Guccione ha "scovato" una altra delibera, questa volta datata 19 novembre cioè 4 giorni prima delle elezioni per l'affidamento dei servizi socio-sanitari nei penitenziari del cosentino. Questa volta l'importo complessivo è di un milione di euro e il servizio verrà affidato a privati.

Ma i problemi della sanità cosentina non finiscono qui. Un altro nodo si presenta all'Annunziata di Cosenza, l'ospedale Hub del capoluogo. Il direttore generale "reggente", William Auteri, e il direttore amministrativo, Marco Aloise, hanno presentato le loro dimissioni. Hanno da-

to, come di norma, il mese di preavviso e quindi le dimissioni saranno effettive a partire dai primi di gennaio. I due non potevano certo immaginare l'incredibile ritardo nell'insediamento del consiglio regionale. Invece i tempi adesso sono davvero stretti e l'ospedale cosentino rischia un vuoto di potere dopo l'incredibile balletto cui abbiamo assistito con le nomine fatte dalla regione e sconfessate dal Ministero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



VIBO VALENTIA**Muore dopo 50 ore di agonia
a giudizio medici ospedale Vibo**

IL gup del Tribunale di Vibo Valentia ha rinviato a giudizio due medici dell'ospedale "Jazzolino" di Vibo per la morte di Domenico Quinto Cutrullà, 42 anni, deceduto nel 2011 dopo 50 ore di agonia. I due medici rinviati a giudizio sono il radiologo, Vincenzo Fiorilloe Antonio Elia, 62 anni, medico di ambulanza.



Rimborsi sui prodotti per celiaci

Aumenta la tensione tra Federfarma e i vertici dell'Asp

L'acquirente è stata rimborsata, ma rimane il problema della sicurezza

«A tutt'oggi non abbiamo formale riscontro dei pagamenti dichiarati e riteniamo inammissibili critiche nei confronti di legittime azioni sindacali volte ad ottenere quanto dovuto». È quanto scrive in una nota stampa Vincenzo Defilippo, presidente provinciale di Federfarma, a conclusione della manifestazione di protesta e delle successive polemiche legate ai mancati rimborsi sui prodotti per i celiaci. Appreso delle critiche rivolte all'associazione dai vertici dell'Asp, che sottolinea che le fatture «sono state pagate nei giorni scorsi a far data dal 28 novembre» e ritiene che la «eccessiva minaccia di sospendere la fornitura dei prodotti», Defilippo ribatte che «la manifestazione di protesta aveva lo scopo di sensibilizzare l'Asp sui problemi dell'assistenza dei prodotti celiaci e di trovare le adeguate soluzioni per il futuro. Ma ancora una volta non abbiamo

trovato validi interlocutori nella controparte pubblica. Il dg facente funzioni Mario Catalano – sottolinea Defilippo – non ha inteso ricevere le delegazioni di Federfarma Catanzaro e dell'Aic Calabria, facendo sapere per vie traverse che i problemi erano stati risolti». Ma nulla, in realtà, sarebbe cambiato rispetto ai giorni scorsi. «Inoltre lo stesso dg facente funzioni – incalza il presidente di Federfarma – non ha inteso specificare nè come nè quando avverranno le liquidazioni future. Tale atteggiamento mortifica la professionalità dei farmacisti ma, soprattutto, offende la sensibilità di una categoria di pazienti affetti dalla patologia celiaca e che pertanto meriterebbero maggiori attenzioni. I farmacisti responsabilmente ripristineranno il servizio di erogazione dei prodotti. Ma come primari collaboratori del servizio sanitario regionale chiediamo che l'Asp osservi nell'adempimento dei suoi obblighi nei nostri confronti puntualità e precisione non minore di quelle a cui noi per primi ci atteniamo». ◀



La zia racconta gli ultimi momenti di Sara Michienzi

Vomita sangue, e muore in viaggio

La bambina di 9 anni soffocata nel 2011 dopo un intervento alle tonsille

Cos'è successo in quell'ora e mezza in cui Sara Michienzi è rimasta in sala operatoria? A parlarne ieri è Francesco Bonaddio, l'anestesista dell'ospedale lametino, che davanti al giudice Angelina Silvestri parla di «intervento normalissimo». Eppure la piccola Sara, 9 anni appena, è morta dopo cinque giorni.

Due medici specialisti, Raffaele Grasso e Gianluca Bava, sono accusati di omicidio colposo. L'anestesista dice di non aver visto chi dei due chirurghi aveva tolto le tonsille ingrossate alla bambina, ma garantisce che non c'erano stati versamenti di sangue al di là dell'ordinario. «Se ci fosse stata un'emorragia me ne sarei accorto», dichiara.

Ma il suo racconto cozza con quello della zia della vittima, Maria Concetta Notaro. «Dopo l'intervento alla gola la bambina non riusciva a deglutire, per quattro giorni è rimasta digiuna». Era il 2011. L'operazione risale al 21 febbraio, di lunedì. La piccola è stata mandata a casa mercoledì. Ma non poteva ingoiare nemmeno la pillola antibiotica, basilare per evitarle infezioni. Il dottor grasso disse al-

la madre, Isabella Notaro, di provvedere con un'iniezione. A fare le punture era zia Maria Concetta. Che descrive piangendo gli ultimi momenti della piccola prima che morisse soffocata dal suo stesso sangue.

Così un intervento ordinario di tonsille s'è trasformato in tragedia. Sara venerdì ha cominciato a stare molto male. Ma il peggio è arrivato sabato. Improvvisamente la piccola vomita sangue, le esce dalla bocca e dal naso. Corre in bagno e si lava nel lavandino. Zia Maria Concetta e la madre cercano d'intervenire. La zia chiama suo marito, infilano la bimba in macchina e volano verso l'ospedale. Arrivano in 20 minuti per la strada impervia che da Montesoro porta a Lamezia. Ma la corsa contro il tempo non è bastata. Sara è arrivata morta al pronto soccorso. Zia Maria Concetta: «È stato un maledetto sabato».

I periti d'ufficio hanno parlato di soffocamento. Un'arteria non suturata bene durante l'intervento chirurgico è scoppiata ed ha inondato di sangue la gola e i polmoni della bambina. Le sono bastati pochi minuti per smettere di respirare. Sarà il giudice ad accertare se ci sono responsabilità dei due medici intervenuti. ◀ (v.l.)



Trasmessi i criteri per la selezione dei dipendenti della Fondazione Campanella

L'avv. Pitaro: procedimento svolto senza rigore e con leggerezza

Luana Costa

È stata trasmessa dal presidente della Fondazione Campanella Paolo Falzea la documentazione inerente i criteri adottati dal management per la selezione del personale da mantenere in servizio nel polo oncologico e la relativa graduatoria, su sollecitazione dell'avvocato Francesco Pitaro a cui 63 lavoratori, su 172 destinatari delle lettere di licenziamento, hanno conferito il mandato di impugnare la procedura. «Da una prima visione – ha incalzato il legale – è stato possibile accertare la presenza di numerosi decreti e di numerose correzioni, con sostituzione dei lavoratori licenziati, spia di un procedimento svolto evidentemente senza rigore e con leggerezza». Riserve sono state avanzate dal legale, in particolare, sul caso di tre dipendenti licenziati, reintegrati e infine nuovamente licenziati e sull'adozione di diversi decreti correttivi. Sul punto il presidente della Fondazione Paolo Falzea ha precisato che la revisione della graduatoria si è resa necessaria a seguito delle erronee dichiarazioni dei tre lavoratori, i quali hanno ommesso di dichiarare alcune informazioni relative ai carichi familiari (uno dei tre criteri utilizzati quale discriminante per stilare la graduatoria). A seguito di un parere richiesto al consulente del lavoro del polo oncologico, Falzea si sarebbe così persuaso a procedere a una revisione determinando così reintegrazioni e licenziamenti delle unità lavorative oltre all'adozione di diversi decreti attuativi. Il management starebbe inoltre vagliando la possibilità di reintegrare i tre dipendenti sulla scorta di un programma di potenziamento delle attività del polo oncologico, ancora in fase di elaborazione. In accordo con il piano strategico di rilancio della Fondazione, si starebbe considerando l'ipotesi di avviare nuove attività che non necessitano del parere favorevole della struttura commissariale. ◀

Ricoverato

Il dg Martina sta meglio

● Sono decisamente migliorate le condizioni di salute del direttore generale del Centro oncologico Mario Martina che nel pomeriggio di mercoledì era stato colto da un improvviso malore. Tenuto sotto osservazione e tuttora ricoverato nel reparto di unità di terapia intensiva coronarica del policlinico universitario "Mater domini" è stato oggetto nella giornata di ieri di approfonditi esami clinici.



All'università Magna Graecia

Tumori, scoperta che può migliorare prognosi e terapia

Si possono prolungare le aspettative di vita dei pazienti neoplastici

La prestigiosissima rivista Nature Communication ha pubblicato (DOI 10.1038/ncomm66394 Dicembre 2014) il lavoro che raccoglie i dati ottenuti da uno studio iniziato e coordinato dal Laboratorio di Immunologia dei Tumori e Immuno Patologia (Litip) dell'Università Magna Graecia, diretto dal prof. Ennio Carbone.

Il gruppo di ricercatori del Litip sono impegnati, da anni, a comprendere il ruolo della risposta immune nella progressione metastatica dei tumori solidi come il melanoma e del mieloma multiplo, per ottenere informazioni utili per poter migliorare la prognosi e terapia dei pazienti neoplastici.

Il laboratorio del prof. Ennio Carbone ha scoperto che nei linfonodi infiltrati dalle metastasi del melanoma si sviluppa una risposta immune caratterizzata dalla presenza di un nuovo tipo di linfociti appartenenti alla famiglia delle cellule Natural Killer.

«Tale tipo cellulare – ha spiegato il prof. Ennio Carbone, orgoglioso e determinato per l'importante risultato scientifico raggiunto nei laboratori del Campus dell'Università di Catanza-

ro – mostra un'altissima efficienza nell'uccidere le cellule metastatiche di melanoma presenti nei linfonodi dello stesso paziente. Inoltre tali linfociti non sembrano essere inibiti dalle diverse strategie messe in opera dal tumore per sfuggire la sorveglianza immunitaria. Ma la cosa più sorprendente – ha proseguito il prof. Ennio Carbone – è che la frequenza di queste cellule aumenta significativamente nei linfonodi metastatici di quei pazienti che hanno una sopravvivenza di molti anni; mentre i pazienti con un decorso fulminante (pochi mesi) se ne trovano quantità molto ridotte. Questi dati sono di enorme importanza tenendo conto i formidabili progressi nel campo dell'immunoterapia dei tumori solidi come il melanoma. L'immunoterapia – ha concluso il Prof. Ennio Carbone – negli ultimi due anni si è dimostrata essere in grado di prolungare le aspettative di vita dei pazienti neoplastici significativamente. Risultato quest'ultimo mai raggiunto prima con le terapie farmacologiche. La scoperta del laboratorio di Catanzaro potrebbe fornire utili marker biologici per assistere i nuovi protocolli immunoterapici nei pazienti neoplastici».

Il lavoro coordinato dal laboratorio Litip che opera nel Dipartimento di Medicina Sperimentale e Clinica

dell'Università Magna Graecia vede la partecipazione di altri laboratori italiani: il laboratorio diretto dal dott. Anichini dell'Istituto dei Tumori di Milano, il laboratorio del prof. Bifulco dell'Università di Salerno e quello diretto dal prof. Moretta dell'Università di Genova. Cruciale il ruolo dell'Associazione Italiana per la Ricerca sul Cancro (Airc), testimoniato dal fatto che sia il laboratorio dell'Università di Catanzaro sia gli altri laboratori italiani sono tutti finanziati dall'Airc. Anche in questo studio il laboratorio del prof. Ennio Carbone si è avvalso di prestigiose collaborazioni internazionali tra le quali si evidenziano: Harvard Medical School (Boston, Stati Uniti); Karolinska Institutet (Stoccolma, Svezia) ed il King's College dell'Università di Cambridge (Regno Unito). La scoperta ha dato il via ad altre ricerche per ottimizzare il trattamento dei pazienti con melanoma e lo sviluppo di nuovi protocolli terapeutici basati sulle cellule Nk. ◀



Oggi una conferenza stampa

La sfida contro l'Aids può essere vinta

L'impegno di Nps sul fronte della sensibilizzazione

Il 1. dicembre in tutto il mondo si è celebrata la giornata per la lotta all'Aids: in questo contesto la sezione calabrese dell'associazione Nps (Network persone sieropositive) Italia Onlus, ha fissato per oggi, alle 10.30, nella sala conferenze del Csv in via Fontana Vecchia, una conferenza stampa che mira a sensibilizzare la popolazione sulla tematica dell'infezione da Hiv ed a rimuovere l'ipocrisia e i pregiudizi che la riguardano. Partecipano all'evento anche le Unità operative di Malattie infettive dell'Azienda ospedaliera universitaria Ma-

ter Domini e dell'Azienda ospedaliera Pugliese-Ciaccio e la Lega italiana lotta all'Aids. «Il successo nella lotta all'Aids – sottolinea Nps – passa attraverso il contrasto alla diffusione dell'Hiv, che può infettare chiunque, senza distinzione di ceto sociale, razza o età. Pertanto, è importante focalizzarsi sul sommerso, ovvero promuovere l'esecuzione del test e favorire l'accesso alle cure per le persone con Hiv, vittime di leggende metropolitane e disinformazione. Serve una presa di coscienza collettiva per consentire il salto culturale dal concetto di "malattia dei reietti" a quello di realtà della società moderna da combattere ed affrontare con professionalità e senza pregiudizi morali». ◀



Iniziative del Centro di neurogenetica

Alzheimer, le nuove frontiere Cure possibili nelle famiglie

Teatro, libri e cene di beneficenza per raccogliere fondi
Bruni: «In Calabria la crescita dei casi è esponenziale»

**Al Centro regionale
di neurogenetica
in città si lavora
per combattere
la grave malattia**

Maria Scaramuzzino

Il Centro regionale di neurogenetica, l'Associazione regionale neurogenetica e Casa Alzal hanno organizzato una serie d'iniziative in questo mese per sostenere la ricerca sulle malattie degenerative. Gli eventi in programma sono stati presentati in una conferenza stampa nel salone municipale di Via Perugini, moderata dal giornalista Pasqualino Natrella.

A presiedere l'incontro la ricercatrice Amalia Bruni responsabile del Centro di neurogenetica, che ha affermato: «Non ci sono molti farmaci per la cura dell'Alzheimer, i pochi esistenti vanno impiegati in maniera mirata. Bisogna partire dai bisogni reali dei pazienti che per la maggior parte sono anziani», ha sottolineato la scienziata, «tuttavia si riscontrano casi anche in persone relativamente giovani. Sono forme rare, ma presenti in Calabria».

Per parlare dei modelli di cura integrati per i malati di Alzheimer è stato organizzato un convegno per venerdì 12 e sabato prossimi. Tema della due giorni di lavori "L'assistenza ai pazienti con demenza: il Chronic care model, esempio replicabile di sanità di iniziativa".

Il convegno, cui parteciperanno numerosi esperti, sarà la sintesi del progetto triennale finanziato dal ministero della Salute e finalizzato ad un modello d'assistenza collegata alla ricerca e fortemente decentrata sul territorio.

Antonio Laganà, presidente dell'Arn, ha ricordato che al Teatro Grandinetti venerdì prossimo sarà presentato il li-

bro "La vita dimenticata", scritto dalla neurologa Francesca Frangipane presente alla conferenza stampa. «Non è un libro scientifico», ha spiegato Frangipane, «ma sono racchiuse 13 storie di demenza, esperienze reali incontrate nel corso della mia professione». Il ricavato della vendita del libro verrà devoluto alla ricerca neurogenetica. La stessa sera, sempre al Grandinetti, l'attore e regista Saverio La Ruina si cimenterà nella pièce teatrale "Dissonanza. Un delitto d'onore in Calabria".

Per sabato 18 è in programma una cena di beneficenza nella struttura ricettiva "Casino Lenza" che i proprietari mettono gratuitamente a disposizione per l'evento. Francesca Gentile, titolare della struttura, in conferenza stampa si è detta ben lieta di sostenere la causa della ricerca avendo lei stessa esperienza diretta di un familiare malato di Alzheimer. La cena sarà preparata da diversi chef tra cui il docente universitario Silvio Greco. Collaboreranno anche gli studenti dell'istituto alberghiero "Einaudi".

Rossana Costantino, docente dell'istituto, ha ribadito il pieno coinvolgimento di docenti e allievi «per un'iniziativa che rientra in pieno nei valori che la scuola vuole trasmettere, vista l'importante tematica di fondo».

Il calendario natalizio a favore della ricerca neurogenetica si concluderà con la "Festa di Natale" venerdì 19 al Parco Impastato, dove si ritroveranno gli ospiti di Casa Alzal e quelli di "Tener@mente caffè". ◀



La ricerca

I medici generici sempre in contatto con gli specialisti

● Secondo le ricerche e gli studi effettuati, nel prossimo anno saranno circa 40 mila i calabresi malati di Alzheimer, per i quali sono a disposizione 35 unità di cura. Un numero in crescita esponenziale che implica modelli integrati di gestione, a partire dalla presa in carico del paziente da parte dei familiari, alla strutturazione dei servizi specifici.

● Spesso le famiglie non riconoscono i sintomi dell'Alzheimer. L'invecchiamento ha i suoi processi, le famiglie devono essere attente così come i medici di famiglia che devono interagire con gli specialisti. È un'operazione complessa che necessita di formazione di base e servizi strutturati”.

A San Mango d'Aquino

Controlli gratuiti della vista a cura dell'Anpi

Col supporto
del dipartimento
di oftalmologia

SAN MANGO D'AQUINO

Un incontro per sensibilizzare l'opinione pubblica sul bene incomparabile della vista e per evitare a tantissime persone il dramma della cecità, si è svolto a San mango D'Aquino grazie al coordinamento regionale della Calabria dell'Associazione nazionale privi della vista ed ipovedenti (Anpi Onlus).

La manifestazione è stata organizzata in collaborazione con il Comune di San Mango, con "Avonid Luciano Onlus" e il supporto del dipartimento di oftalmologia dell'università "Magna Graecia" di Catanzaro.

Per tutta la durata della manifestazione sono stati effettuati dei veri e propri controlli oculistici con lo scopo di sensibilizzare bambini, adulti e anziani. Non tutti infatti hanno la coscienza e la consapevolezza di che cosa sia il bene della vista, e non tutti sembrano capire che la vista consente alla persona la quasi totale autonomia e l'esercizio di libertà per tutti i suoi atti e comportamenti di vita così come, non tutti

sanno ancora che quasi 80% delle informazioni che giungono all'essere umano provengono proprio dalla funzione visiva.

Infatti, privati di un bene prezioso come la vista, gli uomini non sono più in grado di vivere autonomamente. Così, piano piano, parallelamente al diffondersi dell'epidemia di cecità, tutta l'energia elettrica sparisce, creando un black out generale: nei frigoriferi il cibo si decompone, l'acqua corrente non esiste più (c'è solo quella piovana). Le persone si riducono a selvaggi in giro per strada, nell'inutile tentativo di trovare cibo; tuttavia, disorientati, non riescono più a ritornare a casa, e quindi dormono, urinano e muoiono in qualsiasi punto del mondo, diventando prede succulente di cani affamati. Ecco che però, d'improvviso, l'epidemia scompare e tutti riacquistano la vista.

La conseguenza è che, attraverso i controlli oculistici gratuiti e la distribuzione di materiale informativo, sarà sicuramente possibile far conoscere ai cittadini l'importanza dei controlli periodici al fine di scongiurare l'insorgere di gravi patologie visive. ◀ (g.c.)



La morte di Domenico Cutrullà

Omissioni e ritardi

Due medici

rinviati a giudizio

Il pm in un primo momento aveva chiesto l'archiviazione del procedimento

Il decesso nel 2011 per una dissecazione dell'aorta femorale

È deceduto dopo tre giorni di coma a causa della dissecazione dell'aorta femorale. Per quella vicenda due medici sono stati rinviati a giudizio e saranno processati il 19 maggio davanti al Tribunale collegiale. Il caso ieri è approdato davanti al gup del Tribunale dove è stata ripercorsa e la vicenda di Domenico Quinto Cutrullà, 42 anni di Bivona, morto l'11 febbraio 2011, dopo un complesso intervento chirurgico al policlinico di Germaneto.

Secondo quanto emerso nel corso delle indagini i due sanitari vibonesi con i loro comportamenti «avrebbero contribuito ad aggravare un quadro clinico già gravissimo». In particolare avrebbero contribuito a ritardare l'arrivo del paziente all'ospedale di Germaneto, dove poi è deceduto, anche se a causa della patologia il paziente avrebbe, comunque, avuto poche speranze di sopravvivere. Sulla base di quanto accertato dagli inquirenti, però, i due sanitari si sarebbero resi responsabili di «rifiuto e ritardo in atti d'ufficio». Una contestazione che viene mossa al radiologo Vincenzo Fiorillo, 58 anni (difeso dall'avvocato Giuseppe Di Renzo) e al dott. Antonio Elia, 62 anni, medico componente dell'equipaggio di ambulanza del Suem 118, che in questo procedimento è difeso dall'avv.

Gaetano Servello. In sostanza, sempre secondo quanto sostiene la pubblica accusa, il radiologo si sarebbe «indebitamente rifiutato di eseguire un esame Tac a mezzo di contrasto, richiestogli in via d'urgenza dal medico di turno del Pronto soccorso dell'ospedale Jazzolino. Una richiesta che nasceva dal presupposto che al paziente era stata diagnosticata una sospetta dissecazione aortica. Per quanto riguarda, invece, il medico del 118 questi si sarebbe invece «indebitamente rifiutato di eseguire il trasporto del paziente a Germaneto». Un trasferimento, che secondo la Procura «doveva invece essere compiuto senza ritardo, trattandosi di un paziente in codice rosso». In vista del processo i familiari di Domenico Quinto Cutrullà si sono costituiti parte civile con l'avvocato Fabio Mirenzio. La vicenda risale alla sera del 10 febbraio 2011 quando Cutrullà arrivò al Pronto soccorso dell'ospedale Jazzolino con diagnosi d'ingresso che parlava di «lombosciatalgia acuta». Dopo vari accertamenti al paziente veniva diagnosticata una colica renale e, intorno all'una, l'uomo faceva rientro a casa. Ma alle 3 di notte la situazione peggiorava e proprio da questo momento – in base alle osservazioni mosse dal dott. Fabrizio Perri, consulente di parte – sarebbe iniziata una concatenazione di eventi che avrebbe condotto al decesso Cutrullà. ◀ (n.l.)

L'indagine

● Lo scorso anno il pm aveva chiesto l'archiviazione del caso (a carico di ignoti) ma il gip a seguito dell'opposizione dei familiari di Domenico Quinto Cutrullà aveva disposto ulteriori indagini. Da qui una nuova attività investigativa svolta dai carabinieri della Stazione, che hanno agito sotto le direttive del luogotenente Nazzareno Lopreiato, e dalla quale sarebbero emerse responsabilità dei due sanitari attualmente indagati. Secondo quanto accertato dagli inquirenti, i medici con le loro condotte avrebbero contribuito a ritardare l'arrivo del paziente al Policlinico di Germaneto dove si tentò, ma invano, di salvarlo.



Serra San Bruno

Acqua “vietata”, è polemica

Il Comitato: «Il Comune pubblici i risultati completi delle analisi»

Sotto i riflettori soprattutto i campionamenti effettuati il 20 novembre scorso

Francesca Onda
SERRA SAN BRUNO

Cresce l'allarme nella cittadina dopo la pubblicazione dell'ordinanza comunale di divieto dell'uso dell'acqua proveniente dai serbatoi comunali di “Ninno” e “Guido” e di quello di località “Timpone Tondo” che si approvvigiona dall'invaso Alaco e che rifornisce le fontanelle pubbliche e la maggior parte delle abitazioni del paese. «Che il Comune pubblici le analisi complete dell'acqua non potabile». E questo il monito lanciato ieri dal Comitato civico Pro-Serre, da sempre impegnato nella battaglia per il distacco della rete idrica da Sorical, società erogatrice dell'acqua proveniente dall'invaso Alaco che da più di due anni è stato posto sotto sequestro dall'autorità giudiziaria.

Dopo le ultime analisi effettuate dall'amministrazione comunale che hanno portato all'ibizione dell'uso del prezioso liquido si infiammano le polemiche e si porta a galla un problema che, dopo diverso tempo, ancora non è stato risolto. «Il sindaco faccia chiarezza una volta per tutte - ha tuonato il comitato civico Pro-Serre - e renda note le analisi dettagliate per capire di quanto i valori anomali riscontrati si discostano da quelli previsti dalla normativa vigente. Abbiamo appreso direttamente dall'albo pretorio dell'ente, che il primo cittadino, Bruno Rosi, ha emesso un'ordinanza di non potabilità che riguarda la quasi totalità dell'acqua che viene erogata alla comunità. Gli esiti dei prelievi effettuati il 20 novembre scorso, resi noti però soltanto dodici giorni dopo, ci dicono che sarebbero emerse criticità in merito ai

campioni prelevati nei serbatoi in questione. Le maggiori preoccupazioni dei cittadini fanno riferimento ai campioni acquisiti da tre diverse fontane pubbliche che erogano la stessa acqua che arriva nelle abitazioni di Serra San Bruno. I rilievi resi pubblici solo parzialmente dal Comune, hanno evidenziato una quantità di cloro superiore rispetto alla norma. «Ancora una volta - secondo il Comitato -, la quantità riscontrata in eccesso non viene resa nota, né sono stati pubblicati tutti i prospetti analitici afferenti alle analisi. Poiché la cittadina si vede costretta a trovare forme di approvvigionamento domestico alternativo, risulterebbe adeguato che il sindaco Bruno Rosi si convincesse a rendere pubbliche le analisi. In tal senso, è risultato ambiguo che nell'apposita sezione “Analisi delle Acque” - conclude il Comitato - come riscontrabile sul sito del comune, non vengono riportati i riferimenti particolareggiati delle analisi addirittura da un anno e mezzo, precisamente dall'1 agosto 2013. Sarebbe utile raccontare tutta la verità ai cittadini anche in merito ai campionamenti del 20 novembre scorso».

L'invaso Alaco, che rifornisce di acqua ben 40 comuni, era stato sequestrato nel maggio 2012. Il sequestro aveva riguardato anche altri 57 siti collegati al bacino. La necessità di effettuare un sequestro preventivo era nata in seguito ad un'inchiesta condotta dal pm Michele Sirgiovanni sulla scorta delle indagini effettuate dai carabinieri del Nas di Catanzaro e del Comando provinciale del Corpo forestale dello Stato. In quell'occasione erano state 26 le persone indagate tra dirigenti, funzionari Sorical, Asp e Arpacal. ◀

Nodi e criticità

● I serbatoi “Ninno” e “Guido”, nei quali sono state riscontrate criticità inerenti i parametri microbiologici, appartengono alla rete dalla quale viene potabilizzata ed erogata acqua delle sorgenti comunali, mentre le fontane pubbliche oggetto dell'ordinanza, nelle quali si comunica che la non potabilità è dovuta a dosi di cloro, vengono alimentate con l'acqua del serbatoio di località “Timpone Tondo”, gestito dalla Sorical, che si approvvigiona dall'invaso Alaco.



RICONOSCIMENTI

Lotta ai tumori Nuova scoperta all'università Magna Graecia

La prestigiosissima rivista "Nature Communication" ha pubblicato il lavoro che raccoglie i dati ottenuti da uno studio iniziato e coordinato dal laboratorio di Immunologia dei Tumori e Immuno Patologia dell'Università Magna Graecia di Catanzaro, diretto dal professore Ennio Carbone. Il gruppo di ricercatori del Litip sono impegnati, da anni, a comprendere il ruolo della risposta immune nella progressione metastatica dei tumori solidi come il melanoma e del mieloma multiplo, per ottenere informazioni utili per poter migliorare la prognosi e terapia dei pazienti neoplastici. Il laboratorio ha scoperto che nei linfonodi infiltrati dalle metastasi del melanoma si sviluppa una risposta immune caratterizzata dalla presenza di un nuovo tipo di linfociti appartenenti alla famiglia delle cellule Natural Killer. «Tale tipo cellulare – ha spiegato Carbone, orgoglioso per l'importante risultato scientifico raggiunto - mostra un altissima efficienza nell'uccidere le cellule metastatiche di melanoma presenti nei linfonodi dello stesso paziente». La scoperta del laboratorio di Catanzaro potrebbe fornire utili marker biologici per assistere i nuovi protocolli immunoterapici nei pazienti neoplastici.



FEDERFARMA

Protesta celiaci «Manifestazione inutile, ma noi non ci arrendiamo»

«La manifestazione di ieri che aveva lo scopo di sensibilizzare l'Asp sui problemi dell'assistenza dei prodotti celiaci e di trovare le adeguate soluzioni per il futuro, ancora una volta non ha trovato validi interlocutori nella controparte pubblica». Lo afferma in una nota il presidente di Federfarma Vincenzo De Filippo. «Il dirigente Mario Catalano non ha inteso ricevere le delegazioni di Federfarma e Aic facendo sapere per vie traverse che, i problemi erano stati risolti. A riguardo, rileviamo che, a tutt'oggi, non abbiamo formale riscontro dei pagamenti dichiarati, e che sono inammissibili critiche nei confronti di legittime azioni sindacali volte ad ottenere quanto dovuto. Inoltre lo stesso non ha inteso specificare ne come ne quando avverranno le liquidazioni future».

«Tale atteggiamento - conclude De Filippo - mortifica la professionalità dei farmacisti ma, soprattutto, offende la sensibilità di una categoria di pazienti affetti dalla patologia celiaca e che pertanto meriterebbero maggiori attenzioni. I farmacisti responsabilmente ripristineranno il servizio di erogazione dei prodotti celiaci, a tutela dei pazienti affetti da tale patologia, continuando a mantenere alta l'attenzione sindacale sulla vertenza in atto».



TRIBUNALE

Muore dopo l'intervento, perito esclude responsabilità medica

Non esisterebbe alcuna responsabilità medica nel decesso di Salvatore Codispoti. L'incidente probatorio, nel quale è stato chiamato a perizia il dottore Arcangelo Fonti, che ha effettuato l'esame autoptico, darebbe ragione alle scelte del personale dell'azienda ospedaliera "Pugliese Ciaccio" nelle valutazioni di probabilità. L'uomo non è riuscito a riprendersi dall'intervento. L'11 dicembre 2013 entra in sala operatoria per la rimozione di un tumore alla prostata. Pur essendo un soggetto ad alto rischio trombotico, i medici decidono di sospendere la cardioaspirina, dando maggiore rilevanza al rischio emorragico piuttosto che a quello trombotico, per poi ripristinarla nelle 24/48 ore successive all'intervento. Ma la cura non potrà mai riprendere perché alle ore 23:30 del 13 dicembre, Salvatore Codispoti viene dichiarato ufficialmente morto a causa di un arresto cardiaco. Clinicamente si parlerà di danno ischemico acuto al miocardio. Ed è in questo arco temporale che i familiari, difesi dagli avvocati Gennaro Pierino Mellea, Andrea Gareri e Nicola Tavano, individuano le responsabilità del personale medico e sanitario. L'azienda ospedaliera sostiene che il conteggio delle 24/48 ore per il ripristino della cardioaspirina - sostituita temporaneamente dai medici con una eparina - debba partire dal giorno successivo a quello operatorio. La parte offesa parla invece di ore trascorse dall'intervento. Al termine dell'incidente probatorio, il pubblico ministero Gerardo Dominijanni, davanti al giudice per le indagini preliminari Abigail Mellace, ha contestato le risultanze peritali ed entro la fine del mese si conosceranno le determinazioni sul punto: se archiviare il caso, escludendo da ogni responsabilità il personale medico e sanitario (nove soggetti in tutto), o chiedere il rinvio a giudizio. L'accusa a loro carico è di omicidio colposo da responsabilità medica.

Giovanni Bevacqua



GIRIFALCO

Il commissario Pezzi approva il progetto per le residenze “Rems”

Il commissario ad acta del servizio sanitario regionale, generale Luciano Pezzi, ha decretato l'approvazione del progetto preliminare ed il relativo quadro economico dell'intervento denominato “Rems” (residenza per l'esecuzione delle misure di sicurezza) di Girifalco. In pratica la realizzazione di strutture sanitarie ospedaliere per il superamento degli ospedali psichiatrici giudiziari (ex opg).

Ne aveva dato una anticipazione il sindaco Mario Deonofrio, nel corso dell'ultimo consiglio comunale. Il primo cittadino aveva affermato di avere avuto un rapporto molto intenso sulla questione, con l'ex ministro Ignazio Marino. Il risultato ottenuto rende un grosso servizio alla cittadina quanto ai futuri disturbati mentali, che verranno ricoverati e curati, in un ala dell'ex ospedale psichiatrico, parzialmente dismesso in seguito alla legge Basaglia, che fra l'altro non è mai andata in funzione. La cittadina girifalcese vanta una esperienza veramente importante per la cura delle malattie mentali ed a buon giudizio era una delle candidate importanti per avere l'affidamento di un così importante progetto. L'ala distaccata verrà messa in sicurezza nei prossimi mesi e subito dopo inizieranno i trasferimenti dei pazienti, che non c'è da dimenticare, sono in regime di detenzione.

Nel corso del consiglio comunale, anche l'opposizione ha ricevuto con entusiasmo la notizia ma, nello stesso tempo, per bilanciare meglio gli equilibri ha pensato bene di consigliare il sindaco Deonofrio, di ringraziare vivamente per l'impegno l'ex governatore della Calabria. Senza meno, avranno ragione entrambi le parti, sia la maggioranza quanto l'opposizione, un po' tutti hanno contribuito ad arrivare alla meta, che ancora una volta riconosce alla cittadina di Girifalco il ruolo di eccellenza nel campo delle malattie mentali.

gius.pas.



OGGI AL CSV

Conoscere l'Aids per combatterlo

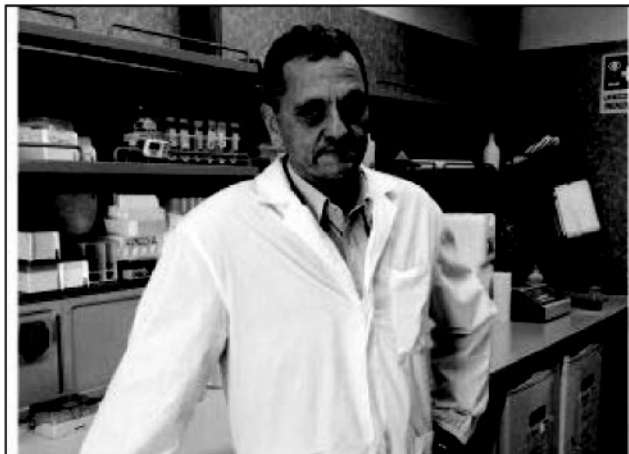
L'ASSOCIAZIONE Nps (Network persone sieropositive) Italia Onlus-Sezione Calabria, in collaborazione con le Unità operative di malattie infettive dell'Azienda "Mater Domini" e dell'Azienda "Pugliese-Ciacchio" e la Lila (Lega italiana lotta all'Aids), oggi, alle 10,30, ha organizzato una conferenza stampa sulla tematica dell'infezione da Hiv presso la sala conferenze del Csv.



■ **SANITA** Sinergia tra l'università Magna Graecia e altre realtà didattiche del Paese

Scoperta popolazione linfocitaria

Publicati i dati ottenuti dallo studio del laboratorio guidato da Carbone



Il professore Ennio Carbone

IL LABORATORIO di Immunologia dei Tumori e Immunopatologia dell'Università di Catanzaro, diretto da Ennio Carbone, scopre una nuova popolazione linfocitaria che si associa positivamente alla sopravvivenza dei pazienti con melanoma metastatico.

La prestigiosa rivista *Nature Communication* ha pubblicato il lavoro che raccoglie i dati ottenuti da uno studio iniziato e coordinato dal laboratorio di Immunologia dei Tumori e Immunopatologia dell'Università Magna Graecia di Catanzaro, diretto da Carbone. Il gruppo di ricercatori del Litip sono impegnati, da anni, a comprendere il ruolo della risposta immune nella progressione metastatica dei tumori solidi come il melanoma e del mieloma multiplo, per ottenere informazioni utili per poter migliorare la prognosi e terapia dei pazienti neoplastici.

Il laboratorio di Carbone ha scoperto che nei linfonodi infiltrati dalle metastasi del melanoma si sviluppa una risposta immune caratterizzata dalla presenza

di un nuovo tipo di linfociti appartenenti alla famiglia delle cellule Natural Killer. «Tale tipo cellulare - ha spiegato Ennio Carbone, orgoglioso e determinato per l'importante risultato scientifico raggiunto nei laboratori del Campus dell'Università di Catanzaro - mostra un altissima efficienza nell'uccidere le cellule metastatiche di melanoma presenti nei linfonodi dello stesso paziente. Inoltre tali linfociti non sembrano essere inibiti dalle diverse strategie messe in opera dal tumore per sfuggire la sorveglianza immunitaria. Ma la cosa più sorprendente - ha proseguito Ennio Carbone - è che la frequenza di queste cellule aumenta significativamente nei linfonodi metastatici di quei pazienti che hanno una sopravvivenza di molti anni; mentre i pazienti con un decorso fulminante (pochi mesi) se ne trovano quantità molto ridotte. Questi dati sono di enorme importanza tenendo conto i formidabili progressi nel campo dell'immunoterapia dei tumori solidi come il melanoma.

L'immunoterapia - ha concluso Ennio Carbone - negli ultimi due anni si è dimostrata essere in grado di prolungare le aspettative di vita dei pazienti neoplastici significativamente. Risultato quest'ultimo mai raggiunto prima con le terapie farmacologiche. La scoperta del laboratorio di Catanzaro potrebbe fornire utili marker biologici per assistere i nuovi protocolli immunoterapici nei pazienti neoplastici». Il lavoro coordinato dal laboratorio Litip che opera presso il Dipartimento di Medicina sperimentale e clinica dell'Università Magna Graecia di Catanzaro vede la partecipazione di altri laboratori italiani: il laboratorio diretto dal Anichini dell'Istituto dei tumori di Milano, il laboratorio di Bifulco dell'Università di Salerno e quello diretto da Morretta dell'Università di Genova.



Ascensori guasti in ospedale

ASCENSORI guasti. Lo denuncia Elio Mauro dell'associazione Ponte Morandi. «Nell'ospedale civile Pugliese/Ciaccio, da più tempo gli ascensori adibiti all'uso pubblico non funzionano, ma come pare, a nessuno dei responsabili del servizio importa più di tanto. Cosa può importare se per raggiungere i piani supe-

riori un cittadino debba salire centinaia di gradini? Cosa può importare se a dover salire i gradini siano cittadini affetti da gravi patologie e quindi non possono incorrere a sforzi fisici? Cosa può importare se i piani più in alto della struttura sono reparti di gente della terza età, donne in attesa di partorire?».



Muore dopo l'intervento Gli atti di nuovo al pm

Sotto accusa
otto medici
del "Pugliese"

di **EDOARDO CORASANITI**

SARÀ il sostituto procuratore Giacomo Dominijanni a decidere se chiedere il rinvio a giudizio o l'archiviazione. Il caso su cui il magistrato è chiamato ad esprimersi è la morte di Salvatore Codispoti, l'uomo di 69 anni deceduto un anno fa all'ospedale Pugliese di Catanzaro due giorni dopo un intervento chirurgico alla prostata. Ieri mattina, il giudice Assunta Maiore ha rimesso gli atti alla procura.

La decisione si lega all'incidente probatorio, nel quale un consulente medico, Arcangelo Fonti (l'altro è Vannio Vercillo, ma ieri non è stato presente) ha sostenuto che fosse condivisibile la scelta dei medici imputati per omicidio colposo, Ornella Ceraldi, Domenico Pirritano, Adele Nania, Brunco Talarico, Vittorio Militi, Antonio Cristofaro, Giovanni Frontera, Simona

Tiburzi (nel collegio degli avvocati, Gianni Russano, Pasquale Barbieri, Dario Gareri, Gianfranco Marcello, Leonardo Citraro, Giampaolo Catricalà).

Dopo le affermazioni rese in aula, però, sono intervenute le opposizioni del pubblico ministero Dominijanni e degli avvocati di parte civile, (Genaro Mellea, Andrea Gareri, Nicola Tavano) per sostenere il contrario.

La tesi della parte civile poggia le basi su un'altra teoria. Ovvero: «i medici

avrebbero dovuto ristabilire da subito la terapia che Codispoti assumeva già prima dell'intervento». Cinque giorni prima dell'operazione, per evitare rischi emorragici, i medici sostituiscono la cardioaspirina con l'eparina. Due giorni dopo dall'intervento, Codispoti muore. Ora la magistratura verificherà eventuali responsabilità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ L'INIZIATIVA Il torneo promosso dal Circolo dipendenti Asp in collaborazione con la Egofitness

Un calcio... balilla contro la dipendenza dalle slot

DOMANI e domenica si svolgerà, nella sede del Circolo dipendenti dell'Azienda sanitaria provinciale di Vibo Valentia (Cdas) sita in via Moderata Durant, un Torneo di calcio balilla organizzato dal Cdas in collaborazione con la palestra Egofitness.

«La ludica iniziativa - si legge in una nota - ha importanti risvolti di carattere sociale perché intende porre l'accento su un fenomeno, quello delle slot machine, che ha assunto nel nostro paese proporzioni preoccupanti».

Il torneo infatti, è inserito nell'ambito del progetto "Slot mob" che vede coinvolti più di 100 associazioni espressioni della società civile, nonché numerosi comuni e movimenti apartitici in tutta Italia. Lo "Slot mob", definito dai promotori un'azione di obbedienza civile e di volontariato urbano, si propone di affrontare il problema della dipendenza dal gioco d'azzardo che tante vittime e povertà ha generato. Sono numerose le famiglie che vivono il dramma della dipendenza per una problematica che arricchisce le multinazionali del gioco d'azzardo e crea un terreno fertile per la criminalità organizzata.

Slot mob ha una funzione prevalentemente educativa in quanto in-

tende premiare gli esercizi commerciali che hanno deciso di togliere o di non installare le slot machines nei propri locali facendo una scelta coraggiosa ed economicamente molto penalizzante, poiché rinunciano a ricavi certi.

L'obiettivo dello "Slot mob" non è quindi quello di demonizzare chi ancora ha le slot machines nel locale, ma offrire un "premio civile", portando gente a farvi colazione, parlandone e dando visibilità a chi ha rinunciato agli incassi di queste macchinette, per evitare che molte persone (a partire da giovani, disoccupati e anziani) finiscano sul lastrico e ai margini della società.

Con l'iniziativa si intende contrapporre pertanto, il «cattivo gioco» (le slot) al «buon gioco» (il calcio balilla), un gioco sano, per tutti, che favorisce le relazioni tra le persone e stimola una sana competizione. Nel corso del torneo, infatti, domenica alle ore 12 sarà offerto un aperitivo presso il bar "Da Andrea" (situato nei pressi della sede Cdas) che sarà contemporaneamente premiato con una targa perché non sono presenti all'interno slot machine. L'iniziativa vibonese sarà propagandata in tutta Italia dall'organizzazione "Slot mob" che ha realizzato un evento via Face book.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ L'ASSISE Al via stamani il corso di formazione Workshop di medicina interna

SI svolgerà oggi e domani, a partire dalle ore 9, presso l'hotel 501, il primo workshop di medicina interna. Il corso di aggiornamento seminariale nasce dalla esigenza di fornire un momento di approfondimento e confronto per i medici di medicina generale e medici specialisti su temi di attualità e di forte impatto clinico, epidemiologico ed economico, riguardanti diversi apparati ed il loro approccio terapeutico prevalentemente di tipo farmacologico. Saranno presenti specialisti nazionali ed internazionali.

Nell'ambito del corso particolare attenzione verrà data ai disturbi del metabolismo ed alle loro conseguenze su organi ed apparati e all'approccio terapeutico basato sulla nutraceutica ovvero il mondo degli integratori/supplementi alimentari.

Due giornate strutturate per sei workshop: il primo sull'utilizzo dei nuovi farmaci nel trattamento dell'osteoporosi, il secondo è dedicato alle sindromi irritative dell'apparato gastro intestinale, il terzo all'analisi della sindrome, il quarto alla sindrome metabolica ovvero a quell'insieme di anomalie fra loro correlate in grado di aumentare il rischio del diabete mellito di tipo 2 e di malattia cardiovascolare, il quinto è centrato sul ruolo dei nuovi anticoagulanti nella prevenzione dell'ictus cerebrali.

Ed infine il sesto workshop sarà dedicato alla terapia metabolica dello scompenso cardiaco. Responsabili scientifici della due giorni scientifica i professori Vito Rosano e Vincenzo Mollace.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ **SERRA SAN BRUNO** Il sindaco Bruno Rosi aveva emesso l'ordinanza di non potabilità

Acqua, i cittadini chiedono chiarimenti

*Il Comitato civico proSerre invoca una maggiore pubblicità sulle analisi effettuate
Sul caso anche una nota diffusa
dalla Sorical agli organi di stampa*

di ROSALBA PELAIA

SERRA SAN BRUNO - Il Comitato civico pro Serre chiede chiarezza sull'ordinanza con cui il sindaco di Serra san Bruno ha vietato l'uso dell'acqua potabile: «Il sindaco renda note le analisi dettagliate per capire effettivamente di quanto i valori anomali riscontrati si discostano da quelli previsti dalla normativa vigente. Gli esiti dei prelievi effettuati il 20 novembre scorso (resi noti però soltanto dodici giorni dopo) ci dicono, infatti, che sarebbero emerse criticità in merito ai campioni prelevati sia dai serbatoi comunali di "Ninfo" e "Guido"; sia soprattutto per l'acqua erogata dalla Sorical Spa dal serbatoio di località "Timpone Tondo" che a sua volta si approvvigiona dal famigerato invaso Alaco. Le maggiori preoccupazioni dei cittadini fanno infatti riferimento ai campioni acquisiti da tre diverse fontane pubbliche ubicate in pieno centro cittadino e che erogano, chiaramente, la stessa acqua che arriva nelle abitazioni di Serra San Bruno. Proprio per quel che concerne quindi l'acqua erogata dalla Sorical, i rilievi resi pubblici solo parzialmente dal Comune, hanno evidenziato una quantità di cloro (che, come è noto, viene usato massic-

ciamente nei processi di potabilizzazione spinta) superiore rispetto a quanto prescritto dal D.Lgs. 31/2001».

Per il comitato è quindi alquanto strano che il primo cittadino non pubblichi le analisi dettagliate ed infatti «risulterebbe adeguato che il sindaco Bruno Rosi, quanto meno, si convincesse a rendere effettivamente pubbliche le analisi riportando i riferimenti analitici dettagliati». Ancora più strano è per il comitato che «nell'apposita sezione "Analisi delle Acque", come riscontrabile sul sito istituzionale del Comune di Serra San Bruno, non vengono riportati i riferimenti particolareggiati delle analisi addirittura dall'1 agosto 2013. Sarebbe utile, di contro, raccontare tutta la verità ai cittadini anche in merito ai campionamenti del 20 novembre scorso, per capire effettivamente di quanto i valori anomali riscontrati si discostino da quelli previsti dalla normativa vigente. Si tratterebbe di una prassi di buona amministrazione dovuta, visto che la questione "Acqua potabile", a Serra e non solo, emerge come un tema ricorrente e sempre attuale, che potrebbe - alla luce soprattutto del sequestro dell'invaso Alaco operato dalla Procura della Repubblica di Vibo Valentia - arrecare gravi

danni alla salute dei cittadini».

La stessa Sorical nella giornata di ieri è entrata nel merito della questione con una missiva con la quale ha sottolineato che i campionamenti effettuati dalle Aziende sanitarie di Catanzaro e Vibo Valentia non hanno mai evidenziato la non conformità o eccesso di cloro. In specifico la società si rende disponibile ad effettuare ulteriori analisi in contraddittorio con l'Asp ma ci tiene a precisare che presso il serbatoio "Timpone" è posto un dispositivo automatico a cella clororesiduo metrica che al bisogno attua un dosaggio del cloro al fine di mantenerne la soglia al valore consigliato di 0,2 ppm e difatti ritiene «impossibile che la concentrazione di cloro possa avere superato i valori preimpostati dagli impianti automatici».

Quindi per la stessa Sorical l'ordinanza del primo cittadino serrese appare oltre che intempestiva, perché emanata con 12 giorni di ritardo, anche immotivata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

